

14 | 22 settembre 2019

L'IMPERO AUSTRO-UNGARICO CENTO ANNI DOPO: VIENNA E BUDAPEST

In collaborazione con IL MULINO

Assistenti culturali: Giulio Fenyves e Egidio Ivetic

1866: battaglia di Sadowa. Il sorgere della potenza prussiana pone fine a ogni sogno austriaco. **Vienna** asburgica, capitale di un impero che non seppe unire la Germania e che visse fino al 1866 una sorta di ambivalenza ideale: europea ma non occidentale, orientale ma di lingua tedesca. La Vienna successiva alla guerra

Austro-Prussiana (1866): quella che vide sfuggire la vocazione germanica e si lanciò a Est pur sapendo che anche l'Oriente verso cui premeva era una precaria avventura, destinata a naufragare sugli scogli dei ridestati nazionalismi. La Vienna immobile, genitrice del suo stesso mito: l'immobilità del non scegliere, dell'amministrare bene

il piccolo perché qualunque grande cambiamento potrebbe distruggere la precaria costruzione che comincia a chiamarsi Impero Austro-Ungarico. La Vienna narrata nelle pagine indimenticabili di Claudio Magris. La Vienna che precede la disfatta (1918), la Vienna della Secessione. La nascita di un linguaggio artistico nuovo e di artisti che segnano

l'ingresso d'Europa nella modernità: Gustav Klimt, Egon Schiele, Koloman Moser, Otto Wagner, ecc. La Vienna repubblicana: quella inaugurata dall'imperatore che sconvolto dal massacro della Grande Guerra ne volle la fine immediata. La Vienna dei primi quartieri operai, dell'edilizia popolare, dell'ingresso colto ma deciso in una modernità

socialista che ne riscattò le ambizioni di capitale e la trasformò in centro nevralgico della cultura europea. Più a sud, sempre sulle rive del Danubio, **Budapest**, innalzata a capitale gemella della doppia monarchia, austriaca ma anche ungherese. Budapest dove la pulsante comunità ebraica trascina la città in una crescita impetuosa che quasi infastidisce l'aristocratica nobiltà ungherese, abituata a dare più importanza ai cavalli che agli uomini. La città si spalanca alla modernità. Non ha l'eleganza di Vienna, forse non ne ha nemmeno il senso di misura ed equilibrio. Il rispetto per l'immobilità del tempo e la paura per qualunque accelerazione non è di Budapest e della sua classe dominante finalmente equiparata a Vienna. Budapest sogna in grande, si vede nuova Parigi dei Balcani. Celebra la grandezza di un popolo che proprio in quegli anni raggiunge vertici mai sfiorati nell'arte, nella musica, nella letteratura. Vienna e Budapest: le due capitali di una doppia monarchia che pur non illudendosi cercò di fermare la storia e il tempo. Un impero che propose per sé un modello di equilibrio piccolo, quasi contabile, ma proprio per questo semplice, riconoscibile, amato da tutti.

Durò un niente. L'attentato di Sarajevo del 1914 pose fine a tutto questo. Dopo gli italiani si sganciarono - una per una - tutte le altre nazionalità. Restarono le due città, modello di un Impero che

non fu molto amato mentre era in vita, ma che venne rimpianto come nessun altro una volta scomparso. L'infinito 'piccolo' asburgico era comunque riuscito a mantenere una forma di pace / convivenza tra serbi, croati, sloveni, slovacchi, galiziani... Allora sembrava autoritaria negazione di diritti nazionali. Oggi pare a tanti l'unica soluzione possibile. Forse il sogno austro-ungarico non fu così piccolo come si è a lungo creduto.

PROGRAMMA

14, SABATO: VIENNA

Partenza per Vienna. Trasferimento in albergo. L'hotel prescelto è in pieno centro storico a pochi centinaia di metri dalle mete delle nostre visite. Ore 18: Incontro con lo storico Egidio Ivetic e con l'architetto Giulio Fenyves. *Introduzione.* Ore 20: cena.

15, DOMENICA / 18 MERCOLEDÌ: VIENNA

Commentate dal Prof. Ivetic e condotte dall'arch. Fenyves le visite di Vienna saranno organizzate seguendo temi omogenei. Otto mezze giornate di visita saranno così organizzate:

1 Dalla Vienna Asburgica al XIX secolo: Schönbrunn, Ringstrasse, Albertina e Belvedere.

2 La Secessione: Otto Wagner [Villa Wagner, Posta, stazioni della metropolitana, ecc.]; Joseph Maria

Olbrich [Palazzo della Secessione - interno museo Klimt].

3 La figura autonoma di Adolf Loos [Villa Steiner e Looshaus in Michaelerplatz].

3 La Vienna Rossa: Karl Marx Hof e altri quartieri popolari.

Una mezza giornata sarà tenuta libera. Il programma delle visite renderà possibile visitare - individualmente - l'importante Kunsthistorisches Museum.

19, GIOVEDÌ: BUDAPEST

Partenza in mattinata in treno per Budapest. Il viaggio dura circa tre ore. All'arrivo inizio delle visite di Budapest. Visita di Buda: Chiesa Luterana, Porta di Vienna, Archivio di Stato, ecc.

20, VENERDÌ: BUDAPEST

La Budapest degli Asburgo: l'ansa del Danubio, Vác: Cattedrale, Chiesa Domenicana, Palazzo vescovile. Budapest: municipio, Palazzo Péterffy, Museo Nazionale Ungherese, Ponte delle Catene.

21, SABATO: BUDAPEST

La grande espansione della fine del secolo: Art Nouveau e Modernismo a Pest. Ponte Margherita, Sant Istvan, Stazione ferroviaria Nyugati, Parco Varosliget e ristorante Gundel, Andrássy ut., Circonvallazione interna, Szent Istvan, Parlamento.

22, DOMENICA: RIENTRO

Rientro in Italia.

SCHEDE TECNICHE

Quota di partecipazione: Informazione non disponibile sul web. Rivolgersi alla nostra segreteria: - allo 051 23.37.16 (da lunedì a venerdì dalle 9 alle 13:30) - a segreteria@viaggidicultura.com

Tassa di iscrizione al viaggio per persona non rimborsabile in caso di annullamento: Euro 100. Per gli abbonati a VIAGGI di CULTURA e riviste de il Mulino: gratuita. Abbigliamento, bibliografia, orari di partenza e di ritorno, telefoni e fax degli alberghi, roaming per i telefonini e molte altre informazioni tecniche vengono fornite per circolare agli iscritti al viaggio.

